

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

23/04/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE Ricostruzione, arriva il 5 per mille bis	4
23/04/2009 Il Sole 24 Ore Niente Ici sulle case danneggiate	6
23/04/2009 Il Sole 24 Ore Le utilities valgono 44 miliardi	7
23/04/2009 Il Sole 24 Ore Fondi Ue, Regioni costrette allo sprint	9
23/04/2009 Il Sole 24 Ore Paroli: A2A non è vittima dello spoil system politico	10
23/04/2009 Il Sole 24 Ore Abruzzo, decreto da 8-9 miliardi	12
23/04/2009 Il Sole 24 Ore Enti locali e bozza Violante: i paletti al federalismo	14
23/04/2009 La Repubblica - Nazionale "Una commissione per prevedere i sismi"	15
23/04/2009 Il Messaggero - Nazionale Niente Irpef-Ici per le case inagibili e un Gratta e vinci pro-Abruzzo	16
23/04/2009 ItaliaOggi Arrivano la Lotteria al supermercato e scommesse più ricche	17
23/04/2009 Corriere di Romagna Swap, la croce del bilancio	18
23/04/2009 Gazzetta del Sud - VIBO VALENTIA Finanza comunale, pronto il rapporto del 2007	19
23/04/2009 Il Cittadino di Lodi Una mazzata dal patto di stabilità	20
23/04/2009 La Libertà Reggi oggi torna a L'Aquila per programmare i gemellaggi	21

23/04/2009 La Padania	22
«Stato federale con una Camera delle Regioni»	
23/04/2009 Economy	23
«MA ORA IL SISTEMA VA RESO PIÙ SERIO»	

TOP NEWS FINANZA LOCALE

16 articoli

Oggi il decreto Il valore sale a quasi 9 miliardi. Le donazioni dei privati interamente deducibili dalla dichiarazione dei redditi del 2010

Ricostruzione, arriva il 5 per mille bis

Previsti «gratta e vinci» e lotteria per l'Abruzzo. L'idea di un gioco con la spesa ai supermercati Confermato che non ci saranno nuove tasse. Escluso anche l'aumento delle accise su sigarette e benzina

Mario Sensini

ROMA - Sale a quasi 9 miliardi il valore del decreto che sarà varato oggi a L'Aquila dal Consiglio dei ministri per fronteggiare l'emergenza terremoto e avviare la ricostruzione in Abruzzo. Gli interventi sono stati messi a punto e quasi tutti hanno ormai una loro quantificazione (anche se nel decreto non sarà specificata), ma quasi nessuno di questi peserà sul deficit pubblico. E, come sottolineano da Palazzo Chigi e dal ministero dell'Economia, non comporteranno nuove tasse: anche l'aumento delle accise su benzina e sigarette è stato accantonato.

Per finanziare le spese più immediate (1,5 miliardi) e gli investimenti per ricostruire (almeno 7 miliardi) si farà ricorso ai giochi, ai fondi già esistenti, che saranno riprogrammati, a quelli dell'Unione europea, ma anche alle erogazioni libere dei cittadini. I versamenti dei privati per l'Abruzzo, tanto per cominciare, dovrebbero essere resi interamente deducibili dal reddito nella dichiarazione 2010, mentre prende quota l'ipotesi di un cinque per mille, sempre sulle dichiarazioni dei redditi, ma del 2009, tutto nuovo. Affiancherebbe quello riservato al volontariato, a cui non sarebbero quindi sottratti fondi.

Il settore dei giochi contribuirà in modo cospicuo, con misure più incisive per combattere quelli illegali, ma anche con nuovi gratta e vinci e lotterie dedicate. Meno verosimili le lotterie nei supermercati: un'idea di cui si parla, ma che non viene dai Monopoli, un po' complessa e non di immediata realizzazione perché comporta la messa in rete dei registratori di cassa.

Per ricostruire si attingerà, invece, «essenzialmente a risorse già esistenti nel bilancio pubblico» spiegano all'Economia. Quindi al Fondo anti-crisi accantonato a Palazzo Chigi, dove ci sono 8 miliardi, al Fondo imprevisti e a quello per le infrastrutture. Poi ci sono i soldi della Ue, 500 milioni di euro (la Bei si è offerta di emettere anche delle obbligazioni), e soprattutto quelli degli enti previdenziali (2 miliardi circa), della Cassa Depositi (1 miliardo per i mutui dei privati) e di Fintecna. La copertura sarà garantita, per 350 milioni nel 2009, anche dalla manovra sui farmaci generici, con un taglio dei prezzi del 7%.

I conti della ricostruzione sono ancora parziali. Il villaggio prefabbricato costerà 700 milioni, almeno 110 ne serviranno per le scuole e 120 per gli immobili pubblici. Gli edifici inagibili nell'area del sisma sono circa il 40% e le persone assistite quasi 64 mila. Il decreto conferma il contributo di 800 euro mensili ad artigiani e commercianti che hanno fermato l'attività, l'estensione di sei mesi dell'indennità di disoccupazione e gli indennizzi ai precari, poi la sospensione del Patto di Stabilità per gli enti locali e la creazione di zone franche. Ci sono anche misure giudiziarie (ieri il Procuratore capo è stato ricevuto al Csm): lo sciacallaggio sarà un'aggravante di reato, ed è prevista l'istituzione di un pool interforze per dare massima trasparenza alla ricostruzione ed evitare infiltrazioni mafiose.

Le misure Giochi e tagli ai farmaci:

le ipotesi per gli aiuti

Al fianco del classico «gratta e vinci», spunta la lotteria istantanea legata alla spesa ai supermercati. Un'ipotesi per ora solo futuribile, mentre concreta è l'idea di varare «gratta e vinci» e lotterie ad hoc. Previsti anche 350 milioni dalla manovra sui farmaci generici, con un taglio del 7% ai prezzi

Il fondo anti-crisi

e quello imprevisti

Per la ricostruzione si attingerà al Fondo anti-crisi accantonato a Palazzo Chigi, al Fondo imprevisti e a quello per le infrastrutture, cui vanno aggiunti i 500 milioni Ue, i 2 miliardi degli enti previdenziali, il miliardo per i

mutui dei privati della Cassa Depositi e i fondi di Fintecna

Foto: Sfollati Ancora maltempo, molti si sono trasferiti a casa di parenti (Insidefoto)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ORDINANZA

Niente Ici sulle case danneggiate

Niente Ici sui fabbricati danneggiati dal terremoto. E niente imposte dirette. L'ordinanza diffusa ieri ha sanato tempestivamente il problema segnalato sul Sole 24 Ore del 19 aprile e riferito ai primi interventi.

Vengono ora esclusi dall'Ici i «redditi dei fabbricati distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero, perché inagibili (...) fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati medesimi». La formula riprende quella impiegata negli anni passati in casi analoghi e aggiunge un altro utile tassello al quadro della ricostruzione.

Servizi locali. Le aziende pubbliche non sentono la stretta del credito

Le utilities valgono 44 miliardi

AL RIPARO DALLA CRISI Nel corso del 2008 gli investimenti sono aumentati al ritmo del 5% Sul settore però pesa l'incertezza normativa

Gianni Trovati

MILANO

Le imprese di servizi pubblici locali non sentono la stretta del credito. La tempesta finanziaria non ha cambiato il loro rapporto con le banche, mentre le preoccupazioni dei manager, e dei sindaci che aspettano i dividendi a fine anno, si concentra sull'incertezza normativa che ormai da mesi pende sul settore.

Risultati 2008 e prospettive delle aziende locali impegnate in energia, trasporti, ambiente ed edilizia residenziale emergono dai conti che Confservizi ha effettuato sulle quasi mille aziende associate. I bilanci, che saranno presentati oggi a Roma in un convegno organizzato con Dexia, non preoccupano, con un valore della produzione che viaggia a fine 2008 a quota 44 miliardi (il 4,5% dell'industria italiana), i ricavi che soprattutto nell'energia si impennano (+15,4% rispetto all'anno precedente) e gli investimenti che, nonostante un secondo semestre nel nome della crisi mondiale, sono aumentati a ritmi del 5 per cento.

I problemi, semmai, sono altrove, e soprattutto nella girandola di norme che continua a muoversi mancando però l'appuntamento con l'attuazione. L'ultima riforma è datata agosto 2008, con l'articolo 23-bis della manovra d'estate che introduce (con molte eccezioni) l'obbligo di mettere in gara gli affidamenti. Ma il regolamento attuativo, che con l'intervento dell'Antitrust prova anche a chiudere le porte dei consigli di amministrazione agli ex politici degli enti locali di riferimento, non è ancora stato approvato. E nelle more hanno ricominciato a rincorrersi le voci di una nuova riforma, più coraggiosa di quella (imposta dalla Lega) la scorsa estate.

In tutto questo balletto, anche chi vuole disegnare strategie di investimento a medio termine spesso si vede costretto a rinunciare. A lanciare l'allarme è la stessa Confservizi, la cui indagine rileva che il 63% delle imprese interpellate afferma di aver rivisto (al ribasso) i programmi di sviluppo in attesa che il quadro si chiarisca, e un'impresa su tre si dice certa di dover «ridimensionare in modo significativo» i piani di sviluppo.

Quasi nessun problema, si diceva, con il credito, che nell'85% dei casi continua a funzionare come prima della crisi. A salvare le utilities, in questo caso, è la domanda rigida, che insieme alla scarsa concorrenza dei mercati locali mette le aziende al riparo da molte delle incertezze della congiuntura. «In questa chiave - rileva Bruno Spadoni, che guida il servizio Studi di Confservizi - le imprese locali svolgono una funzione anticiclica», ma proprio per questo l'incapacità (bipartisan, vista l'esperienza degli ultimi anni) del legislatore di fissare un quadro definitivo rischia di avere effetti ancora più gravi.

Anche perché i numeri positivi del consuntivo che oggi sarà presentato da Confservizi sono frutto della media fra performance molto diverse. A trainare il settore energia sono soprattutto le realtà più grandi del Nord, con i processi di fusione (Milano-Brescia e Torino-Genova prima di tutto) che creano economie di scala ma oggi mostrano tutti i loro problemi di governance. Lontano da questi centri, e soprattutto al Sud, è la stessa Confservizi a rilevare «atteggiamenti di resistenza inerziale», con operatori locali impegnati a «rinviare o eludere l'applicazione» delle timide liberalizzazioni introdotte in questi anni.

Nel bilancio, poi, emergono anche i numeri più problematici concentrati in due settori. Il trasporto locale, dove i costi sono cresciuti più dei ricavi (spinti dal caro-petrolio del primo semestre 2008) e l'edilizia residenziale, che peggiora ulteriormente i propri risultati e si conferma il settore meno redditivo. Nell'attesa, anche in questo caso, che il dibattito sulla riforma abbandoni le schermaglie preliminari per approdare a un progetto effettivo.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le performance

per la tabella fare riferimento al pdf

I principali indicatori economici. I dati su ricavi, costi e investimenti sono in milioni di euro

- Nota: ???Fonte: ???

A rischio 3,8 miliardi. Nei Programmi finanziati scarseggiano le grandi opere

Fondi Ue, Regioni costrette allo sprint

ROMA

Un carteggio fitto fitto tra uffici dell'Unione europea, tecnici del ministero dello Sviluppo economico, responsabili per la Programmazione comunitaria delle varie Regioni. E una corsa frenetica a pubblicare i primi bandi, dove l'iter è praticamente al punto di partenza, oppure, nei casi migliori, a effettuare i primi pagamenti. Sull'attuazione dei programmi finanziati dai fondi europei per il periodo 2007-2013 da qualche settimana l'Italia sta provando a partire davvero, sollecitata da Bruxelles (si veda l'intervista pubblicata ieri al ministro dello Sviluppo Claudio Scajola). Bisogna spendere 3,8 miliardi entro il 2009 altrimenti, in base al meccanismo europeo del disimpegno automatico, queste risorse, quantomai preziose in una fase di recessione, rischiano di tornare al mittente, cioè alla Ue.

Il ritardo più emblematico forse è quello della Sicilia (si veda Il Sole 24 Ore Sud del 25 marzo) che ha ricevuto una comunicazione di Bruxelles che attestava lo «stato critico preoccupante» della programmazione 2007-2013. Rallentamenti, si è giustificata la Regione Siciliana, legati principalmente «al cambio del Governo regionale, in esito alle elezioni del maggio 2008». La Giunta siciliana ha quindi effettuato l'atteso riparto di una quota di risorse tra i vari dipartimenti, passaggio propedeutico alla pubblicazione dei bandi. In altri casi le Autorità di gestione dei fondi europei hanno compiuto dei passi in più. Accelerare permetterà di salvare i fondi relativi al 2007, prima annualità del periodo che si conclude nel 2013, ma per iniziare a vedere risultati concreti bisognerà comunque attendere diversi anni. Nei voluminosi Programmi delle varie regioni, sulla stregua della vecchia programmazione 2000-2006, proliferano i piccoli progetti. Le eccezioni si concentrano soprattutto nel settore delle infrastrutture e dei trasporti. Tra gli esempi di quelli che nei Programmi vengono classificati come «grandi progetti» ci sono: metropolitana regionale e completamento della Napoli-Bari in Campania; nuova aerostazione di Lamezia Terme e strutture logistiche per il porto di Gioia Tauro in Calabria; bretella ferroviaria nella zona Sud e mobilità ferroviaria sostenibile del Salento in Puglia. I Programmi che escono dai confini di una singola regione sono due, dedicati all'energia rinnovabile e alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

Insomma, i fondi Ue non sembrano destinati a finanziare grandi opere. «La spiegazione - secondo l'analisi del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione - sta nel fatto che le grandi opere richiedono tempi e costi di progettazione molto elevati. Al di sopra dei 50 milioni sono necessari circa 10 anni a completare la realizzazione. Di questo periodo in realtà, solo il 60% è necessario per i lavori, mentre il resto del tempo è occupato dalle fasi della progettazione e aggiudicazione dei lavori. Le regole della programmazione comunitaria, efficaci per accelerare la spesa, quindi, paradossalmente inducono a preferire interventi meno complessi e quindi meno costosi».

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Utility. Per il sindaco di Brescia la fusione è nata male e aveva bisogno di una svolta

Paroli: A2A non è vittima dello spoil system politico

Con la revoca del cds si potrà avviare il cambiamento

Laura Galvagni

MILANO

«Non è stato spoil system». Piuttosto, la necessità di imprimere «una svolta» a una «fusione nata male». A causa soprattutto «di un'errata interpretazione del modello di governance duale». Il sindaco di Brescia, Adriano Paroli, in questo colloquio con Il Sole 24 Ore, cerca di spiegare i motivi che hanno portato il Comune di Milano e quello bresciano a "licenziare" il consiglio di sorveglianza di A2A. Con una mossa, che per tempi e modi, ha lasciato sorpreso il mercato.

E' la prima volta che un azionista di controllo revoca l'organo che dovrebbe rappresentare i suoi interessi. In molti, vista la natura dell'azienda di cui si parla, ossia un'ex municipalizzata, hanno dato una lettura esclusivamente politica alla scelta.

E' vero, può sembrare spoil system ma non è così. C'è molta stima per il presidente Capra e per il lavoro che ha svolto ma c'era necessità di un cambiamento. La fusione tra Aem Milano e Asm Brescia è nata male. E una delle ragioni che ha reso difficile l'integrazione è stata l'errata interpretazione della governance duale. Sulla carta a Brescia è stato riservato il consiglio di sorveglianza e a Milano quello di gestione, con il risultato che ciascuno dei due Comuni ha cercato di incidere nell'ambito dello "spazio assegnato". Ciò ha rafforzato la consapevolezza che fosse indispensabile un mutamento che affermasse, peraltro, il principio secondo cui il consiglio di sorveglianza è il solo organo deputato a rappresentare gli interessi dei soci, raccoglierne l'indirizzo e trasferirne i propositi al board di gestione perché tracci il piano strategico.

E tutto a ciò fino ad oggi non è avvenuto?

La realtà è che il consiglio di sorveglianza non ha mai svolto quel ruolo da "cuscinetto", propositivo e di stimolo, che gli era di competenza, diventando di fatto un organo inutile. Capra era un uomo da gestione, non si può far giocare in difesa un attaccante.

Ha dunque ragione chi parla di impasse lunga un anno per A2A?

La revoca è nata dalla volontà di rilancio. L'indispensabilità dell'atto, peraltro, è legata anche al fatto che mancavano due anni e due mesi alla scadenza dei consigli e l'inerzia sarebbe stata deleteria.

Quando è maturata la decisione di "forzare la mano"?

Più o meno a inizio anno e le strade che abbiamo valutato sono state fondamentalmente tre: un intervento chirurgico sul vertice di sorveglianza, un cambio di governance oppure la revoca. La prima ipotesi è stata accantonata perché sono mancate le condizioni e delle due rimaste alla fine ha prevalso l'ultima perché abbiamo deciso di mantenere il duale.

Lei ha chiesto le dimissioni di Capra lo scorso dicembre, ma risulta che il presidente non le abbia rassegnate perché non è stato reso partecipe del nuovo piano sottostante la richiesta.

Ho parlato con lui per un anno. Alla fine abbiamo risposto alla necessità di imprimere una svolta.

Ma come contate di attuare questa re-interpretazione del duale? Cambierete la distribuzione delle deleghe tra presidente e vice? Ridisegnerete il consiglio di gestione?

Sarà l'esperienza e la capacità delle persone chiamate a ricoprire questi ruoli che darà attuazione alla nuova visione.

Si è parlato dell'arrivo di Graziano Tarantini, ed è circolato il nome di Paolo Glisenti come vice, che cosa ne pensa?

Abbiamo aperto il bando e sto facendo le valutazioni tipiche che ciascun sindaco deve fare in queste situazioni.

E il consiglio di gestione? E' concreta l'ipotesi di un mantenimento di tre punti fermi, i due direttori generali e il presidente Zuccoli, per dare continuità all'utility?

La nomina del consiglio di gestione spetta al board di sorveglianza, l'eventuale ridefinizione terrà conto delle necessità dell'azienda.

A breve si aprirà anche la partita Edison, questo riassetto è funzionale a tutto ciò?

Edison è una partecipazione strategica per A2A. Ma al di là delle decisioni che potrebbero essere prese su Foro Buonaparte, è fondamentale ricostruire un rapporto fiduciario stretto tra azionisti e rappresentanti.

Ma per Brescia quanto vale la partecipazione in A2A?

A2A è decisiva per il bilancio del Comune. Questa fusione non è stata facile e non è ancora stata completamente digerita. Il nostro obiettivo è poter guardare ad A2A senza rimpiangere Asm, e oggi non è così. Ma il futuro potrebbe essere migliore. Con la revoca del consiglio di sorveglianza abbiamo voluto incentivare anche un cambiamento, dando agli organismi quel sostegno indispensabile per compiere grandi passi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Il sindaco. Adriano Paroli, primo cittadino di Brescia

Terremoto. Oggi il Consiglio dei ministri all'Aquila: nella bozza del Dl risorse anche dal Fondo strategico di Palazzo Chigi

Abruzzo, decreto da 8-9 miliardi

Nessuna nuova tassa - Si ricorrerà a mutui Cdp non operativi e ai prestiti Bei LE MISURE Dai «giochi» si dovrebbero reperire 500-600 milioni Per la riorganizzazione delle scuole in arrivo 110 milioni Resta il nodo del 5 per mille

Marco Rogari

ROMA

Dagli 8,5 ai 9 miliardi. Tanto "vale" il cosiddetto decreto Abruzzo che sarà varato questa mattina a L'Aquila da un Consiglio dei ministri straordinario. Alla fine di una giornata fitta di incontri, culminata in un mini-vertice con il premier Silvio Berlusconi, i ministri Giulio Tremonti e Claudio Scajola e il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, Palazzo Chigi avrebbe deciso, sempre in tandem con l'Economia, di accorpate nel Dl le "coperture" delle misure per fronteggiare l'emergenza, pari a circa 1,5 miliardi, e la prima dote per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma, che si aggirerebbe tra i 7 e i 7,5 miliardi.

Le risorse arriverebbero in gran parte dal cosiddetto "Fondo-Letta" attivato alla Presidenza del Consiglio (originariamente con la denominazione fondo per le imprese e l'economia reale), che ha a disposizione 8-9 miliardi, e dal Fondo infrastrutture. Secondo alcuni tecnici del Governo attingendo da questi due Fondi verrebbe coperta quasi la metà del decreto. Ma si tratta di valutazioni ufficiose. La bozza del Dl, composta da 15 articoli, tra l'altro è ancora suscettibile di variazioni. Un altro miliardo verrebbe recuperato utilizzando mutui autorizzati dalla Cassa depositi e prestiti mai diventati "operativi". Più di 800 milioni arriverebbero dagli enti previdenziali sotto forma di investimenti immobiliari. Un'altra fetta di fondi sarebbe collegata ai prestiti Bei, che passeranno attraverso l'Abruzzo e avranno un ammortamento lungo (50 anni). Ulteriori risorse arriverebbe poi da una ottimizzazione di alcune spese farmaceutiche sul versante sanitario.

Altri 500-600 milioni sarebbero stati individuati con un intervento sui "giochi": un gratta e vinci per l'Abruzzo e forse una lotteria istantanea innovativa, che sfrutterebbe i registratori di cassa dei supermercati. Non escluso anche un coinvolgimento delle video-slot.

Il decreto, in ogni caso, non introdurrà nuove tasse. Sembra accantonata anche l'ipotesi di un aumento delle accise su carburanti e tabacchi. Ma sul fronte fiscale diversi nodi devono essere ancora sciolti. A cominciare dall'estensione del 5 per mille ai terremotati (facendo leva su un innalzamento da 250 a 350 milioni del "plafond" di riferimento), che resta probabile. Possibile anche l'uso della quota dell'8 per mille destinata allo Stato. Tra le questioni aperte c'è quella dell'esenzione dell'Iva su tutte le attività di ricostruzione. Così come quella delle deroghe al patto di stabilità interno per dare maggiore ossigeno ai Comuni colpiti dal sisma: la misura risultava inserita nella bozza di decreto in circolazione ieri, ma non veniva considerata sicura. Certo il finanziamento del pacchetto ammortizzatori annunciato nei giorni scorsi. Nessun problema neppure per l'esenzione dalle tasse universitarie per chi si iscriverà all'ateneo dell'Aquila e alla destinazione di 110 milioni per la riorganizzazione delle scuole nelle aree terremotate, dove gli sfollati hanno raggiunto quota 63mila.

Sicure le agevolazioni per la ricostruzione e la riparazione di immobili secondo le regole anti-sismiche. Altre agevolazioni dovrebbero scattare per le schede telefoniche prepagate e per le forniture di energia elettrica, gas e gpl e forse l'acquisto di mobili. Lo Stato si farà carico delle sospensioni del pagamento delle rate dei mutui e sarà reso più appetibile il regime fiscale sulle donazioni. Dovrebbero poi essere istituite una apposita "zona franca" e una sezione speciale del fondo di garanzia. Il Dl non dovrebbe introdurre il reato di sciaccallaggio. Che verrà comunque punito nella forma di aggravante di tutti i reati compiuti contro il patrimonio, con un aumento delle pene previste da un terzo alla metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

In cantiere

grafico="/immagini/milano/graphic/203//soldi.eps" XY="58 56" Croprect="0 0 58 56"

DAL FONDO IMPRESE TRA 2 E 4 MILIARDI

Mix di fonti per reperire le risorse. Dal Fondo strategico di Palazzo Chigi potrebbero arrivare tra 2 e 4 miliardi. Si attingerà anche a mutui non operativi della Cdp, a prestiti Bei e a risorse degli enti previdenziali

2

grafico="/immagini/milano/graphic/203//imprese29416_1.eps" XY="45 36" Croprect="0 0 45 36"

PROROGA INCENTIVI E FONDO GARANZIA ESTESO

Prorogati gli strumenti della programmazione negoziata. Quattrocento milioni per accordi di programma nell'Ict, farmaceutica, agroalimentare, automotive. Fondo di garanzia esteso a commercio, turismo e studi professionali

3

grafico="/immagini/milano/graphic/203//consumatori1746_1.eps" XY="22 28" Croprect="0 0 22 28"

PER L'ENERGIA CONTRATTI SCONTATI

Agevolazioni tariffarie ai titolari di forniture di energia elettrica, gas naturale o Gpl (sia famiglie sia imprese con meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni). Semplificazioni amministrative per attivare o sostituire le schede dei cellulari

4

grafico="/immagini/milano/graphic/203//scuolabis.eps" XY="25 28" Croprect="0 0 25 28"

RISORSE AGGIUNTIVE PER EDILIZIA SCOLASTICA

Con delibera del Cipe, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, alla Regione Abruzzo sarà riservata una quota aggiuntiva delle risorse previste dal Dl anti-crisi 185 per il finanziamento di interventi in materia di edilizia scolastica. Si parla di 110 milioni

LA GIORNATA RIFORME

Enti locali e bozza Violante: i paletti al federalismo

Oggi il sì in commissione, Ddl in Aula il 28 Vitali: votate i nostri quattro ordini del giorno

Federalismo fiscale sempre più vicino al traguardo. Oggi le commissioni riunite Affari costituzionali, Bilancio e Finanze del Senato, con tutta probabilità, respingeranno i 53 emendamenti presentati ieri (una ventina dei quali dal Pd). Dal 28, poi, il provvedimento sarà in Aula. Dando ormai per certo che a Palazzo Madama il testo rimanga immutato, dunque, la prossima settimana il provvedimento dovrebbe diventare legge.

Anche gli schieramenti dovrebbero ricalcare quelli formati alla Camera durante il secondo passaggio parlamentare. Con Lega, Pdl e Idv a favore, Udc contraria e Democratici per l'astensione. Ma quest'ultima posizione non è scontata. Più che da questioni di merito, vista l'indisponibilità dell'Esecutivo a ritoccare le disposizioni (il che vorrebbe dire tornare a Montecitorio), l'atteggiamento del Pd dipenderà da quello che Walter Vitali definisce il «contesto». E cioè dalle risposte che il Governo darà sui quattro punti che in Aula si trasformeranno in altrettanti ordini del giorno: allentamento del patto di stabilità interno, nel 2009, per i Comuni che fanno investimenti; avvio delle riforme costituzionali partendo dalla "bozza Violante"; presentazione alla bicamerale della relazione tecnica con i numeri prima del primo Dlgs (e non insieme); varo immediato del Codice delle autonomie. Su questo il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli risponde: «Lo faremo presto». Senza però dare una data.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Una commissione per prevedere i sismi"

Oggi a L'Aquila il consiglio dei ministri vara il decreto-ricostruzione. Via Ici e Irpef
ROBERTO PETRINI

ROMA - Una commissione per cercare di prevenire i terremoti. È la novità prevista dall'articolo 6 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, che stabilisce che la Protezione Civile provvede a costituire una «commissione internazionale, composta da esperti di comprovata ed elevata professionalità in materia».

Sul fronte del reperimento fondi oggi invece è il giorno delle misure del decreto-ricostruzione. Gratta e vinci, i-poker, estrazioni del lotto ad hoc, apertura domenicale delle tabaccherie per favorire le scommesse, lotterie vendute alle casse dei supermercati, più tasse sulle new slot machine. Punta sui giochi, che daranno da 600 milioni a 1 miliardo, il provvedimento oggi all'esame del consiglio dei ministri che si tiene all'Aquila. Un corsa contro il tempo, quella di ieri, per recuperare circa 1,5-2 miliardi che saranno necessari per l'emergenza e per far fronte alle prime spese di quest'anno. Altri 5-6 miliardi arriveranno invece da fondi già stanziati ma che saranno stornati da altri obiettivi e destinati alla ricostruzione in tempi più lunghi. In tutto un intervento che si avvicina agli 8,5 miliardi. Resta invece come misura di riserva l'aumento della benzina e quello dei tabacchi: l'intervento è stato oggetto di un lungo braccio di ferro all'interno della maggioranza durante la giornata di ieri.

Dopo essere entrato ed uscito nel decreto, è stato bloccato, come l'addizionale Irpef nei giorni scorsi, e solo il consiglio dei ministri di oggi dirà l'ultima parola sull'utilizzo di queste entrate di denaro fresco ritenute necessarie dai tecnici in considerazione del fatto che il rapporto deficit-Pil va, secondo l'Fmi, verso il 5,4 per cento.

Il decreto dirotta invece sull'emergenza una serie di risorse individuate nel bilancio dello Stato: si partirà dal Fondo strategico di Palazzo Chigi (almeno il 10 per cento dei 9 miliardi di plafond), altri finanziamenti verranno dalla Cassa depositie prestiti (mutui concessie non erogati), il «tesoretto» degli enti previdenziali (circa 1 miliardo). A questo pacchetto si aggiungeranno le risorse messe a disposizione dall'unione europea. Non è escluso che un contributo arrivi anche dal 5 per mille pro-Abruzzo voluto dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e dall'uso della quota dell'8 per mille destinata allo Stato. Previsti tagli alla spesa farmaceutica. Tra le misure che entrano in consiglio dei ministri anche quelle destinate alle scuole: esonero dalle tasse universitarie per chi si iscrive l'anno prossimo all'Aquila e lo stanziamento di almeno 110 milioni.

I punti LE LOTTERIE Da 600 milioni a 1 miliardo dovrebbero essere recuperati attraverso giochi, lotterie ad hoc e i-poker LE TASSE Duello sulle nuove tasse su benzina e tabacchi.

Altri soldi saranno reperiti stornando fondi già stanziati per altri scopi

IL DOPO SISMA

Niente Irpef-Ici per le case inagibili e un Gratta e vinci pro-Abruzzo

L'AQUILA - Niente Irpef e Ici per le seconde case inagibili: il provvedimento è stato pubblicato ieri dalla Gazzetta Ufficiale. Oggi, intanto, il Consiglio dei ministri si riunirà all'Aquila e si occuperà del decreto legge sull'Abruzzo in cui sono previsti fondi per istituzioni, imprese, scuole e cittadini, con interventi e misure urgenti per la ricostruzione delle abitazioni; gli indennizzi alle aziende; le provvidenze alle famiglie; l'esclusione dal Patto di stabilità 2009 - 2010 delle spese sostenute da Regione e Comuni terremotati e altri provvedimenti urgenti. Un altro intervento prevede l'autorizzazione di un "Gratta e vinci" pro Abruzzo, un Superenalotto e un nuovo gioco via Internet.

Benefici per le zone colpite dal sisma

Arrivano la Lotteria al supermercato e scommesse più ricche

Dai giochi e da risparmi sui farmaci arriveranno 1,5 mld per finanziare le agevolazioni ai terremotati

Da almeno dieci giorni i tecnici dei Monopoli di stato, sotto la regia di Raffaele Ferrara, lavoravano a un ventaglio di ipotesi. E alla fine proprio il settore dei giochi, secondo quanto emerge dalla bozza del decreto Abruzzo, costituisce uno dei capitoli più corposi in termini di risorse messe a disposizione. Il testo provvisorio non contiene una stima precisa, ma si parla di almeno 600 milioni di euro. Ai quali, in un primo momento, si sarebbero dovuti aggiungere 150-200 milioni stimati nel dettaglio in conseguenza dell'aumento delle tasse sulle sigarette. Quest'ultima operazione, però, sembra destinata a essere espunta dal testo definitivo. Ci sono invece 300-400 milioni che arriveranno dai risparmi sulle spese farmaceutiche. Ancora in bilico, ma con chance crescenti, l'inserimento nel testo del 5 per mille Irpef pro terremotati, che nella bozza è assente. Insomma, l'utilizzo di leva fiscale e risparmi permetterà di ottenere circa 1,5 miliardi. Questi saranno utilizzati per finanziare le prime misure, in parte già contenute nelle ordinanze della presidenza del consiglio dei giorni scorsi, in parte contenute nelle prime pagine del decreto e in parte da individuare in future ordinanze. Tra le agevolazioni che saranno così coperte ci sono le indennità di sostegno per commercianti, artigiani e professionisti delle zone colpite dal sisma; la proroga dell'indennità di disoccupazione; l'esenzione di Ici e Irpef per i fabbricati (già decisa da un'ordinanza); il passaggio dalle donazioni alle detrazioni per chi vuole fare donazioni ai terremotati; la costruzione di fabbricati durevoli per la quale la bozza di decreto autorizza a spendere 300 milioni nel 2009 e 400 milioni per il 2010; il possibile debutto all'Aquila di una zona franca urbana con tutta una serie di esenzioni fiscali per le pmi. Il decreto, inoltre, aggiunge diverse sospensioni a beneficio dei terremotati: dai pagamenti tributari a quelli contributivi, alle rate dei mutui. Ma come finanzia il decreto queste agevolazioni? Partiamo dalla leva fiscale. In arrivo ci sono nuovi gratta e vinci. Queste lotterie istantanee dovrebbero rimanere sotto l'egida di Lottomatica, la società che attualmente le ha in esclusiva e che quindi potrebbe trarre vantaggio da un loro ulteriore potenziamento. A seguire la bozza prevede un incremento delle estrazioni giornaliere del lotto, ma questa idea nel testo definitivo, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe non esserci. Arriverà invece una riorganizzazione dei poker on line, con l'introduzione di quelli «non a torneo». Altra riformulazione riguarda il settore delle scommesse a quota fissa, come quelle sportive. In questo caso il costo base della scommessa scenderà da 1 a 0,5 euro e la vincita massima aumenterà da 10 mila a 50 mila euro. La ratio, evidentemente, è quella di incentivare le giocate. Altra misura contenuta nella bozza riguarda i cosiddetti giochi di sorte legati al consumo. Progetto in cantiere da anni, ma mai attivato, consiste nell'introdurre una sorta di lotteria al supermercato. In pratica si tratterebbe della possibilità di utilizzare il resto che viene corrisposto alla cassa per sfidare la sorte. A tutta questa impalcatura, poi, potrebbero aggiungersi anche previsioni relative alle videolotteries, ossia le slot machine di nuova generazione di cui nella bozza non si fa menzione. Altre risorse, invece, deriveranno da risparmi sulla spesa farmaceutica, circa 300-400 milioni. Il decreto fissa il tetto di spesa farmaceutica territoriale: per il solo anno 2009 sarà al 13,7 per cento e contemporaneamente si provvede a un taglio del 7% del prezzo dei farmaci equivalenti. Vengono rideterminate anche le quote di spettanza sul prezzo di vendita al pubblico dei farmaci equivalenti: per le aziende farmaceutiche il 58,65%, per i grossisti il 6,65% per i farmacisti il 26,7%.

Swap, la croce del bilancio

L'assessore Cavoli: «Comunque il Comune è sano»

CATTOLICA. E' passato in secondo piano ma non è stata sicuramente cosa da poco la discussione sul bilancio consuntivo, approvato a maggioranza. L'assessore al Bilancio, Alberto Cavoli, ha aperto il confronto consiliare con la sua relazione. «Nonostante tutte le difficoltà collegate a scelte che ci piovono sulla testa, una su tutte il continuo taglio dei trasferimenti - ha spiegato - da questo consuntivo abbiamo l'ennesima conferma che il comune di Cattolica, attraverso il suo bilancio, è in grado di assicurare e migliorare il livello di vita dei nostri concittadini. Un esempio? La stabilizzazione di diciotto dipendenti pubblici». Ma ci sono anche le noti dolenti, come gli swap «la situazione in questi ultimi mesi è sicuramente peggiorata ma il nostro bilancio è in grado di gestirla» e debiti della Fondazione Regina Maris «occorre continuare a lavorare fino a trovare una soluzione accettabile, però a fronte di ciò non si può non essere orgogliosi della struttura che abbiamo». Ma anche sul bilancio consuntivo le perplessità avanzate dall'opposizione sono tante. Parte a mille all'ora il capogruppo Bondi. «I sindaci revisori - ha spiegato il consigliere che in precedenza si era fortemente lamentato anche per aver impedito ai militanti dell'Arcobaleno di riprendere con le telecamere la seduta - hanno precisato che il nostro livello di indebitamento non deve superare i 33.950.000 euro e, invece, siamo a 36.725.000. Di questi, oltre due milioni e mezzo sono poi stati necessari per accollarci i mutui della Cattolica calcio e della piscina: opere che abbiamo già pagato con l'accordo pubblico-privato. Quindi rimane il debito plurimilionario con interessi e minaccia bancaria della fondazione Regina Maris. Per non dire dei contratti di finanza derivata, la cui estinzione oggi costerebbe 1.527.181 euro, e che, nel 2009, ci faranno perdere in proiezione 240.000 euro e, nel 2010, 275.000 euro». In tal senso il sindaco ha ribattuto ricordando come «a fronte della volontà di mantenere servizi elevati per i nostri cittadini dobbiamo fare scelte anche economicamente non vantaggiose, penso alla piscina». Feroce anche la critica del Pdl, sia «sul sistema di calcolo della spesa di personale che porta alla certificazione del rispetto del patto di stabilità» sia sugli oltre due milioni che il Comune ha proposto alla GecoPark per risolvere la convenzione che lega l'ammministrazione alla ditta. «Noi ora risolviamo la convenzione - ha replicato secco Pazzaglini - poi ci rifaremo con una dura battaglia legale». (l.f.)

Legautonomie

Finanza comunale, pronto il rapporto del 2007

Le risultanze dello studio sulla finanza locale e polizia locale calabrese nei bilanci consuntivi 2007, saranno presentate questa mattina alle ore 11 nella sala consiliare di palazzo "Luigi Razza". Lo studio è stato fatto dalla Legautonomie locali. Dal rapporto emerge che nel 2007 i Comuni calabresi hanno movimentato una spesa complessiva pari a 2,5 miliardi di euro in media circa 1.280 euro pro capite. Di questi circa 1,4 miliardi di euro è di spesa corrente e poco meno di 600 milioni di euro è risultata quella in conto capitale.

E relativamente alla Polizia locale in Calabria, i dati ci indicano elementi significativi, soprattutto alla luce dei due decreti sulla sicurezza del Governo che aprono prospettive nuove sul fronte dei rapporti tra Stato ed Autonomie locali.

In Calabria, il totale degli addetti rilevati di Polizia è di 1.962 unità, in calo rispetto al 2005 del 3%, un rapporto di 1 addetto ogni 1.023 abitanti, mentre la legge ne prevede 1 ogni 700 abitanti.

San Colombanon Il sindaco: «Questi soldi potevano essere investiti per terminare i progetti avviati»

Una mazzata dal patto di stabilità

«Un avanzo di 916 mila euro che non possiamo usare»

San Colombano San Colombano ha 916 mila euro di avanzo d'amministrazione nel cassetto ma non può usarli per i vincoli sul patto di stabilità imposti dal governo. È questo il dato emerso nel corso del consiglio comunale di martedì, in cui l'assemblea ha approvato il rendiconto di gestione del 2008, l'ultimo bilancio consolidato dell'attuale mandato. Si è trattato anche dell'ultimo consiglio prima del voto: comunque vadano le elezioni, la prossima assemblea sarà rinnovata. Per quanto riguarda la spesa, il 2008 ha segnato un ridimensionamento degli investimenti e un aumento della spesa corrente. La ripartizione della spesa corrente per funzioni è rimasta più o meno invariata rispetto agli anni precedenti. Sul totale degli impegni, il personale incide per il 28,96 per cento del totale, mentre la maggioranza delle risorse è assorbita dalla prestazione di servizi, il 54,60 per cento. In termini di realizzazione dei programmi preventivati, il conteggio si attesta al 98,18 per cento, con un'autonomia del 73,37 per cento. Il prelievo tributario pro capite è di 360,02 euro, ma il cittadino riceve in servizi 618,76 euro e in investimenti 82,78 euro. Due gli interventi più rilevanti del 2008: la ciclabile di viale Petrarca e la materna di via Corridoni, ancora non conclusi. Più di 900 mila euro costituiscono l'avanzo d'amministrazione. «Soldi che, se utilizzati, porterebbero ricadute benefiche sul territorio, mandando avanti i progetti e mettendo in circolo risorse contanti in un momento di difficoltà dell'economia - ha spiegato il sindaco Gigi Panigada. - Purtroppo i vincoli del patto ci impediscono di usarli se non per abbattere gli interessi dei mutui. Una scelta che non giova ai comuni». D'accordo anche le minoranze. Per Angelo Golzi, del gruppo Diritti ambiente e partecipazione, «di fronte a questo blocco imposto dall'alto, i sindaci avrebbero il dovere di scendere in piazza, soprattutto in un momento così». Sulla volontà politica di non rendere partecipi le opposizioni della costruzione del bilancio si sono invece soffermati Luisa Rota della lista Amministriamo insieme e Mauro Steffenini di Nuova San Colombano. «Il sindaco e la giunta hanno il dovere di governare: il modo di farlo non dipende da norme, ma dalla loro volontà, e qui si è vista la volontà di non coinvolgere le opposizioni o la cittadinanza», ha detto Luisa Rota. «Ripeto gli interventi fatti in occasione di altri bilanci consuntivi - ha concluso Steffenini -. Non c'è stata mai nessuna apertura alle opposizioni, men che meno rispetto a scelte decisive. È il rendiconto esclusivo delle opere della maggioranza, se le votino loro». Andrea Bagatta

Reggi oggi torna a L'Aquila per programmare i gemellaggi

«Da Comuni aiuto tecnico e organizzativo»

(mir) «Pensando alle caratteristiche del mio territorio, credo che potremmo dare un sostegno fattivo nel campo del ciclo edile, della logistica, del sistema universitario e del settore agroalimentare».

Parole del sindaco di Piacenza Roberto Reggi, che in qualità di presidente della Consulta nazionale Anci-Protezione Civile tornerà oggi in Abruzzo per coordinare i lavori della riunione in programma a Coppito (L'Aquila). All'ordine del giorno, oltre all'aggiornamento sulla situazione di emergenza di tutte le località terremotate, anche la programmazione delle iniziative di gemellaggio tra i Comuni italiani e quelli abruzzesi colpiti dal sisma.

A tal proposito, Reggi ha firmato un editoriale sul portale della Fondazione Ifel (che fa capo all'Anci), in cui ricorda come sia indispensabile un efficace coordinamento degli interventi non solo in fase di emergenza ma anche di ricostruzione e precisa che «l'impegno dei Comuni può essere esclusivamente di tipo organizzativo e tecnico, mentre le risorse finanziarie devono essere stanziare dal Governo. Che, mi auguro, provveda al più presto all'introduzione di vincoli e misure per le zone sismiche, al fine di garantire, in maniera decisiva, la realizzazione di strutture adeguate sotto il profilo della sicurezza e della stabilità».

23/04/2009

«Stato federale con una Camera delle Regioni»

Napolitano: si apra stagione costituente. E il 25 aprile sia festa di tutti

- «Il 25 aprile non è festa di una parte sola». Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano nel corso di una "lectio magistralis" al Teatro Regio di Torino per la prima edizione della "Biennale della Democrazia". Un'occasione, per il capo dello Stato, di fare un appello a non strumentalizzare le celebrazioni della Liberazione. Ma anche un'occasione per parlare di riforme, poteri del Governo e architettura istituzionale del Paese. Il presidente ha aperto a una stagione costituente, auspicando il «superamento dell'anomalia di un anacronistico bicameralismo perfetto» e la piena «evoluzione in senso federale» della forma dello Stato con «l'istituzione di una camera delle autonomie in luogo del Senato tradizionale». Poi ha ragionato sul possibile rafforzamento dei poteri del premier. Si può fare, dice il capo dello Stato, ma modifiche devono essere introdotte «sulla base di motivazioni trasparenti e convincenti». Naturalmente tutto passa attraverso la Costituzione. «Non è una specie di residuo bellico» e «va rispettata». Ma non è intoccabile, si può modificare. La seconda parte può essere ritoccata, procedendo però con «uno sforzo di realismo e di saggezza» tenendo conto del lavoro che si è già fatto su questo tema e puntando "alla più ampia condivisione".

intervista

«MA ORA IL SISTEMA VA RESO PIÙ SERIO»a DANIELE MOLGORA sottosegretario all'Economia
Stefano Caviglia

«Volendo si possono già indirizzare le risorse del 5 per mille ai terremotati abruzzesi, visto che fra le finalità istitutive il 5 per mille ha proprio quella delle calamità naturali. Peccato non lo sappia quasi nessuno». Il sottosegretario all'Economia Daniele Molgora (nella foto qui sotto) è tenuto «per mestiere» a padroneggiare i complessi meccanismi dello strumento con cui tanti italiani destinano parte delle proprie tasse a specifiche iniziative di carattere sociale. Ed è convinto che le vittime del sisma ne siano fra i destinatari naturali. Ma se è un'ipotesi già contemplata, perché ancora si discute sull'uso del 5 per mille per il terremoto? Perché quella voce non è stata inserita in modo autonomo fra le scelte a disposizione del contribuente. È all'interno della possibilità generica di lasciarlo allo Stato. Basterebbe renderla esplicita per far sì che i cittadini scelgano se destinarla all'Abruzzo. Una cosa che lei auspica? Considerando che si tratta di una destinazione volontaria di risorse, penso che la cosa migliore sia far decidere il cittadino in modo autonomo. Fra i beneficiari, però, ci sono circoli del golf o associazioni di proprietari di yacht. Non si potrebbe essere più selettivi? Questo dipende dal fatto che il governo Prodi ha esteso la platea del 5 per mille alle associazioni sportive. E ora non si potrebbe cambiare il meccanismo? Beh, proprio l'assegnazione ai terremotati potrebbe essere l'occasione per stringere un po' le maglie. Su quale base? Una possibilità è la limitazione dei benefici alle associazioni sportive con un settore giovanile. Aiuterebbe a distinguere quelle che svolgono una funzione sociale. L'altra grande critica riguarda i tempi di assegnazione delle risorse, finora non meno di tre anni. Come mai ci vuole tanto? Dipende dal gran numero di destinatari: nel 2006 si tratta di 30-40 mila associazioni (e a Economy , nel 2008, ne risultano 77.823, ndr). Ebbene? Molte hanno presentato domanda in ritardo o in modo incompleto e per non escluderle si è deciso di far presentare loro una nuova richiesta. Questo ha portato via altro tempo. E da adesso in poi? Si andrà a regime senza altri ritardi. Quest'anno saranno erogati i contributi indicati con le dichiarazioni compilate nel 2007, il prossimo anno quelle del 2008 e così via. Pur con tutti i limiti, la simpatia riscossa dal 5 per mille fra i contribuenti è alta. Lei come lo spiega? Con la conoscenza diretta della destinazione delle risorse. Ciascuno è contento di sapere come vengono spesi i soldi delle tasse. Nel suo piccolo, è lo stesso principio del federalismo fiscale.